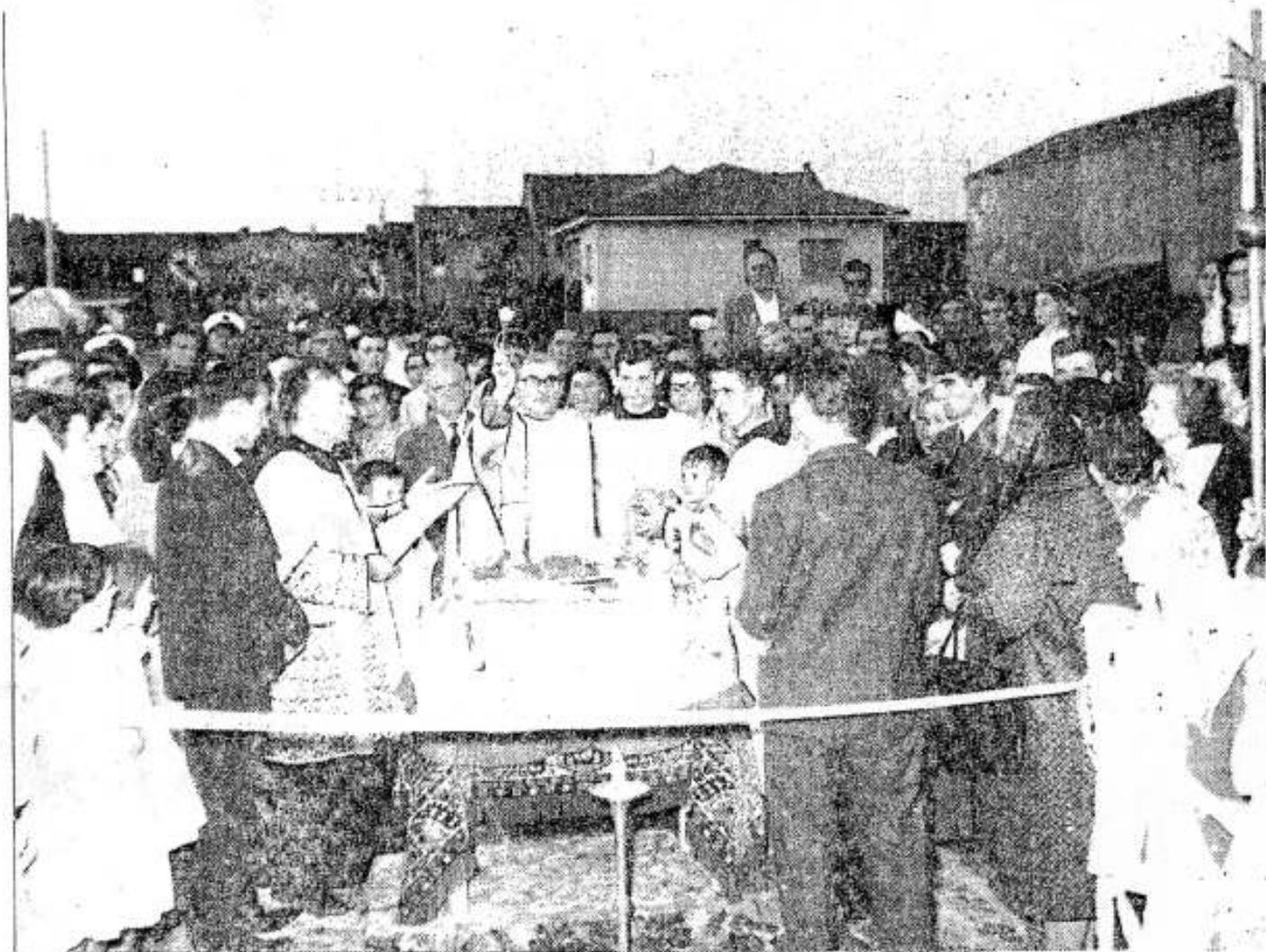


il battacchio



PARROCCHIA DI AGRATE BRIANZA. Domenica 21 Luglio è avvenuta la posa della prima pietra della costruenda Chiesa della Morosina: poichè l'avvenimento è veramente di interesse cittadino, abbiamo voluto ricordarlo a tutta la popolazione con questa fotografia.

PENSIERO DEL MESE

Esistono pochi veri cristiani,
intendo dire di fede .

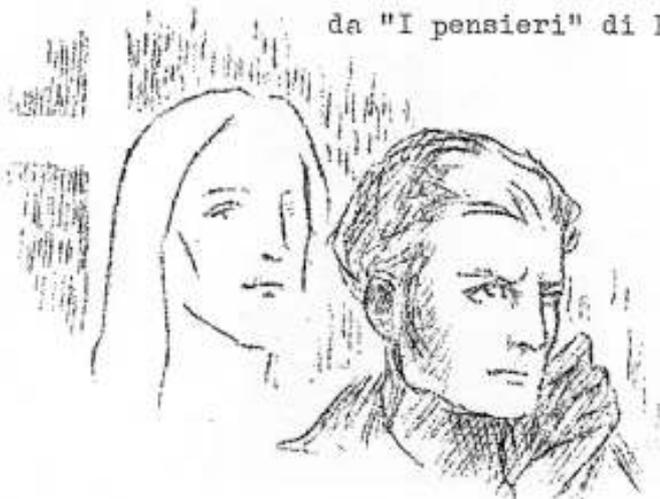
Ce ne sono tanti che credono ,
ma per superstizione ; ce ne sono tanti che non credono
ma per dissolutezza ;
pochi stanno tra gli uni e gli altri.

+ + + + + + +

Esistono tre categorie di individui :

quelli che servono Dio dopo averlo cercato ;
quelli che si sforzano di cercarlo senza ancora trovarlo ;
quelli che vivono senza cercarlo e senza averlo trovato .
I primi sono ragionevoli e felici ,
gli ultimi sono pazzi e infelici ,
quelli di mezzo sono infelici e ragionevoli .

da "I pensieri" di Blaise Pascal



SE VOLESTE AIUTARE GLI ALTRI
DECIDETEVI A SCRIVERE COSE
CHE QUALCUNO CONDANNERA'.

(Thomas Merton)

De laico e la Chiesa

D'ora in avanti in Agrate si potranno celebrare quattro S.S. Messe in più del solito, ogni settimana. E' uno dei soliti annunci religiosi che non sfiorano neppure l'anticamera del cervello della gran massa degli agratesi che vivono al margine della vita parrocchiana. Ci sono invece quelli che vivono nel cuore della Chiesa e sono impegnati nell'azione apostolica. Costoro, penso che abbiano salutato con gioia quella innovazione apparentemente insignificante che è venuta a soddisfare una delle loro segrete aspettative e penso che abbiano colto l'occasione di vincersi una onnesima volta della eterna giovinezza della chiesa. E avranno anche lasciato sfuggire un rassegnato e benigno: "Finalmente"! Sì. Mentre un tempo i laici accettavano passivamente ogni decisione della Autorità Ecclesiastica, oggi (l'ora dei laici) essi sono vivamente interessati a ogni nuovo passo che la Chiesa compie pur di avvicinarsi al mondo moderno. Parlo dei laici formati: quelli che sentono la responsabilità del mondo moderno e sanno che esso è nelle loro mani forse più che in quelle dei preti. Essi hanno un tormento, quello di non farsi sorprendere dal mondo moderno; hanno un puntiglio: quello di arrivare prima del mondo; hanno una spina nel cuore: quella di essere arrivati solitamente in ritardo, dopo il mondo moderno. E nei tempi passati la Chiesa è caduta in questo fragrante errore. Infatti se è vero che un tempo la Chiesa ha salvato la fede e la civiltà conquistando i barbari conquistatori, è anche vero che dai tempi di Galileo la Chiesa ha perso il passo tanto che il Progresso era diventato l'antitesi della Religione.

Solo gli ultimi Papi stanno rimediando a quel fatale errore. E così abbiamo visto il paterno volto di Giovanni XXIII aprirsi sorridente e compiaciuto sulle no-

vità del nostro tempo: e ora assistiamo a quello che, forse, sarà il più incisivo pontificato del secolo XX. Paolo VI sembra ossessionato da una sola idea; il dialogo col mondo moderno. Paolo VI vuol portare la Chiesa a un punto tale di agilità da diventare la guida spirituale dell'era atomica. Il nostro Papa, uomo plasmato e rifinito dalla Provvidenza per afferrare questo mondo balordo, vuol dire agli uomini di oggi: "Voi create il progresso: Io vi dico come usarne. Voi cercate il benessere; Io lo benedirò perchè ve ne serviate come vuole il Padre che è nei cieli".

Oggi, l'eterna giovinezza della Chiesa sta nel dialogo col mondo moderno. Sarà possibile tale dialogo? Chi lo farà? In che modo? Certo la Chiesa deve cambiare molte strutture per realizzare un simile dialogo: per esempio oggi sta togliendo l'esclusività dell'Azione Apostolica ai Sacerdoti per affidarla ai laici; infatti nessuno stabilirà un dialogo col mondo moderno meglio di coloro che vivono nel mondo: i laici. E' l'ora dei laici. Sentite il Papa: "Iddio ci ha chiamati tutti ad essere figli professanti della fede ed esercitanti la missione apostolica della Chiesa. Siamo tutti responsabili del nostro tempo e dei nostri fratelli. E voi laici venite ad aiutare questo clero che oggi si fa così scarso. Venite convinti che bisogna operare oggi, subito, che non c'è più da perdere neppure un'ora. I bisogni sono immensi e urgentissimi. Domani potrebbe essere troppo tardi. E' l'ora dei laici. E' ora che il laico si associ consapevolmente alla Gerarchia nel portare con Lei la croce sulla via della salvezza. Il laico, risvegliato dalla cultura moderna, sente ormai questa vocazione di mettersi al fianco dell'Apostolato Gerarchico della Chiesa. (Discorso di Paolo VI a Frascati del 1/9/63.)

Sottolineate bene: il laico si associa

Continua a pag. 8

a Loreto con l'U.N.I.T.A.L.S.I.

Giovedì 18 luglio poco prima di mezzogiorno, dallo scalo ferroviario della stazione di Monza partiva un lungo treno. Visto da fuori sarebbe



Ammalate, dame, e barellieri di Agrate davanti alla Basilica di Loreto.

sembrato un convoglio normalissimo se non fosse stato per quella grande croce rossa dipinta sull'ultima carrozza: quel treno era infatti carico di ammalati e pellegrini. La sua meta era piuttosto lontana, una cittadina delle Marche: Loreto. Non voglio darvi la cronaca di quel viaggio, ma tentare di esporvi le impressioni di un giovane che per la prima volta si trova a fare il barelliere in un pellegrinaggio organizzato dall'U.N.I.T.A.L.S.I.

Quando una "dama" dell'UNITALSI di Agrate mi aveva proposto di andare a Loreto dicendomi che non me ne sarei pentito perchè sarebbe stata un'esperienza indimenticabile, avevo accettato ma ero rimasto molto freddo. Tra l'altro la prospettiva non era molto invitante: non era un viaggio di piacere; si trattava di lavorare per quattro giorni dal mattino alla sera. Comunque accettai. Ancora prima che il treno partisse, mi colpì la familiarità che regnava tra tutti; si

aveva veramente l'impressione di essere in una grande famiglia e i rapporti abitualmente così imbarazzanti tra persone che si incontrano per la prima volta, là erano di una naturalezza incredibile. Tra il personale si era veramente "fratelli" e "sorelle", non solo perchè ci si chiamava così, ma perchè il clima che regnava era veramente quello familiare. I rapporti con gli ammalati poi erano qualcosa di straordinario. In quell'ambiente non vi erano più bambini carini o vecchie seccanti, ma solo esseri umani sfortunati che avevano bisogno del nostro aiuto. Ma di questo ebbi modo di accgermi meglio do



Dame e barellieri con una ragazza poliomielitica.

po l'arrivo a Loreto nei tre giorni di permanenza al Santuario. Visto da lontano il portico del Palazzo Apostolico sarebbe sembrato una normale corsia d'ospedale: c'erano lettini per gli infermi più gravi, carrozzine per coloro che invece erano solo impossibilitati a muoversi e ragazze vestite di bianco come normali crocerossine. E invece qualche differenza c'era.

Quelle ragazze e quei barellieri non si trovavano là perché pagati: anzi essi stessi avevano dovuto pagare il viaggio e la permanenza. Ma allora cosa li aveva spinti là a lavorare sodo e a compiere per degli sconosciuti lavori che sono generalmente ritenuti i più umili e imbarazzanti? La risposta sta tutta in una parola, una parola che dalla venuta di Cristo ha trasformato il mondo e ha spinto uomini normali a compiere azioni che gli altri ritengono e ritengono passio: l'amore, non quello che di solito fa rima con "cuore" nelle canzonette, ma l'Amore con la "A" maiuscola, quella Caritas evangelica che è tutto nel Cristianesimo e senza la quale non si è Cristiani neanche con dieci Messe e una Comunione al giorno. Ecco ciò che mi ha colpito a Loreto: vedere l'Amore vissuto da un così gran numero di persone, da tutta una comunità.

E' questo amore che faceva dimenticare agli infermi le loro sofferenze e al personale la fatica che stava compiendo. Vedere un ammalato ridere è la ricompensa più grande per qualsiasi fatica e l'unica valida per uno che sia veramente Cristiano. In genere si è convinti che gli ammalati si rechino nel Santuario per chiedere la salute del corpo; anch'io ne ero convinto ma mi sono dovute ricredere. La salute viene chiesta, sarebbe disumano che non fosse così, ma in un secondo tempo; cioè gli ammalati chiedono innanzitutto è la rassegnazione e la gioia di poter offrire la loro sofferenza per gli altri; chiedono una medicina spirituale che dia loro la possibilità di tirare avanti per un altro anno di sofferenza. Ecco perché Loreto o Lourdes o Caravaggio con gli ammalati sono e-

sperienze indimenticabili.

Là, più che in ogni altro luogo si sente ciò che significhi il comando evangelico: "Se hai due pani e il tuo fratello è senza danne uno a lui e se hai due tuniche e il tuo fratello non ha di che vestirsi, dagliene una". Noi abbiamo la giovinezza e la salute: abbiamo il dovere di dedicarne un po' a chi non ha più l'una o l'altra: se siamo cristiani, naturalmente.

Giulio Cantù



Una casa per tutti

In questi giorni il Consiglio Generale del go termine, in linea generale occorrerebbe l'Unione Sindacale di Milano della CISL, ha ro: preso in esame il problema della casa e del I°) Accelerare l'intervento pubblico nell'"caro affitti" che negli ultimi tempi ha l'attività di costruzione di case per la- assunto nella provincia di Milano un aspet voratori;

to preoccupante per l'eccezionale aumento degli affitti e per la crescente insufficienza di abitazioni in relazione ad una do manda sempre più imponente. Scorrendo le statistiche si può osservare che nel prossimo quadriennio per Milano e provincia occorreranno 300.000 nuovi appar tamenti da suddividere fra famiglie di im migrati, domande di appartamenti non anco ra soddisfatte, appartamenti per gli sfrat tati e nuove famiglie.

Di fronte a tale situazione nel 1962 si so no costruiti circa 13.000 appartamenti (85%) da parte dei privati e circa 2.000 (15%) da parte di enti pubblici e cooperative. Se poi teniamo presente che nello stesso anno sono stati demoliti più di 2.000 ap partamenti vecchi, vediamo chiaramente che l'incremento effettivo di alloggi costruiti ogni anno è del tutto inadeguato a sod disfare la richiesta.

Ovviamente, data questa sproporzione tra domanda e offerta, si determina un eccezio nale aumento degli affitti; calcolandoli infatti dal 1958 al 1963 gli affitti bloc cati sono aumentati del 50%; quelli delle case vecchie dell'80%, mentre quelli delle case di nuova costruzione del 65%.

C'è da tenere presente inoltre che gli af fitti bloccati verranno liberati col I° gennaio 1964.

Di fronte ad una simile situazione, si ren de necessario affrontarla sia con provvedi menti a lungo termine, sia con interventi immediati e tempestivi, rivolti soprattut to a contenere gli attuali abnormi aumenti dei canoni di locazione.

Per quanto concerne i provvedimenti a lun

II°) Accelerare ed estendere l'azione ri volta all'acquisizione delle aree fabbricabili;

III°) Migliorare l'azione degli enti in ta le campo.

Per quanto si riferisce ai provvedimenti a breve termine, ci si augura che venga promulgata la legge, già in discussione, che stabilisce una tutela limitata per gli inquilini che dovranno subire aumenti trop po onerosi del canone di locazione.

Si sollecita inoltre la costituzione di commissioni per l'equo canone (da stabili re sul valore oggettivo dell'abitazione), da affidarsi ai Giudici Conciliatori affiancati da esperti, onde sgravare di la voro i Pretori e rendere più celere le ver tenze in materia. Qualora tali indicazioni vengano lasciate cadere, la CISL si riser va di mettere in atto tutte le pressioni possibili e di dare mandato all'Esecutivo per predisporre l'attuazione di una gior nata di protesta generale. Si invitano i lavoratori che si trovassero di fronte a richieste di aumento del canone di affitto a prendere contatto con l'Organizzazione Sindacale per necessario istruzioni ed as sistenza. Si invitano inoltre gli iscritti e gli attivisti a diffondere tali indica zioni fra i lavoratori e a tenersi pronti per le azioni sindacali che si rendessero necessarie per risolvere questo grave pro blema.

Pini Gianni

B A T T U T A S E N Z A V I G N E T T A

Credo che possiate definirci amici: ab biamo gli stessi nemici. (W.H.)

Scuola

E.N.A.I.P.

PROGREDIRE NELLA PROFESSIONE, GUADAGNARE DI PIU', MA, COME FARE?

Un'amena storiella, che ha tuttavia un fondo molto serio, ve lo dirà.

Un umile contadino aveva molti figlioli, ma, non aveva bisogno di tutte le loro braccia perchè il suo podere era troppo piccolo, perciò ne mando tre a lavorare nella vicina città e tutti e tre trovarono un posto in una azienda. Qualche anno dopo il primo di questi guadagnava 50.000 lire al mese, l'altro 60.000 ed il terzo 80.000. Il padre ne ebbe notizia e si recò difilato dal direttore che conosceva e gli chiese il motivo di così ingiuste differenze nelle paghe. "Desidero che siano i vostri stessi figli a darvene la spiegazione", rispose il direttore e premette un pulsante. Giovanni, colui che era pagato meno degli altri, entrò nell'ufficio. "Alla ditta Bianchi & Co. si è guastata una macchina; andate subito a vedere di che si tratta. Cercate di stabilire qual'è il guasto e riferitemi in merito!" gli disse il direttore. Tre minuti più tardi Giovanni tornò nell'ufficio e riferì: "Ho telefonato alla ditta ed il capo-reparto mi ha risposto: che si è rotto l'albero di comando". "Grazie" rispose il direttore e lo congedò. Premette di nuovo il pulsante ed entrò il secondo fratello. "Carlo" disse il direttore "alla ditta Bianchi si è guastata una macchina, andate a vedere e riferitemi poi cos'è successo". Questi se ne andò e tornò un'ora dopo dicendo al direttore che si era rotto l'albero di comando perchè un ingranaggio conico era rimasto inceppato nell'interno della coppa.

"Va bene" disse il direttore: "vi ringrazio!" Quindi premette ancora una volta il pulsante. Federico, il figlio che percepiva il salario di 80.000 al mese, entrò. Ebbe lo stesso incarico dei suoi fratelli. Quest'ul-

timo però ritornò solo dopo tre ore. "L'albero di comando era rotto," cominciò a dire, "un ingranaggio conico si era inceppato nell'interno della coppa e si era spezzato. Allora ho smontato la scatola e mi sono fatto mandare subito il pezzo di ricambio ed un albero di comando nuovo; quindi mi sono fatto venire direttamente dalla fabbrica due cuscinetti a sfere perchè sapevo che non li avevamo disponibili in magazzino. Ho rimontato i pezzi nuovi ed ho messo in moto la macchina. Il Sig. Bianchi si è dimostrato lietissimo di poter prontamente avere la macchina in funzione e prega di mandargli il conto. Ho già consegnato al nostro ufficio di contabilità la bolletta per i materiali e per le ore di lavoro". "Vi ringrazio" disse il direttore, "sta bene così!" Poi si rivolse sorridendo al padre: "Vi sarete certamente accorto che Giovanni ha fatto meno di quello che gli avevo ordinato di fare; che Carlo ha fatto esattamente quello che gli avevo chiesto, e che Federico infine ha fatto più di quello che gli avevo ordinato. Giovanni non ha fatto quello che gli era stato comandato. Ha scansato la fatica. Ci deve essere un motivo per questo, non vi pare? A Giovanni il compito affidatogli non andava a genio perchè le sue cognizioni tecniche non gli sarebbero bastate a riconoscere in pieno il difetto. Ha dovuto dipendere quindi dal giudizio altrui. Carlo, per contro, poteva tranquillamente andare a vedere di che cosa si trattava poichè, per la constatazione del danno, le sue cognizioni erano sufficienti. Ma non poteva riparare la macchina perchè gli mancavano importanti nozioni di tecnica costruttiva. Egli non si azzardava a metterla in funzione perchè temeva di combinare qualche guaio e non si è quindi assunto una responsabilità con la rosa. Federico invece si è acquisito l'ul-

segue

le cognizioni sufficienti. Egli poteva senz'altro assumersi la responsabilità del lavoro. Per lui era cosa facile rimettere presto e bene in ordine la macchina. Egli si rallegrava di poter dimostrare al principale suo, una volta di più, che era all'altezza della situazione". Ma dove si era procurato le sue cognizioni?

Se voi gettate lo sguardo intorno e considerate la condizione delle persone nella cerchia dei vostri conoscenti, troverete ovunque degli individui che guadagnano più di voi. E se azzardate a domandare perché Tizio o Caio sono riusciti a farsi strada e perché guadagnano di più, avrete sempre pressappoco la stessa risposta: "Eh?!, quello sa il fatto suo!". Queste parole vengono spesso dette con gelosia ed invidia ed intese in senso assai diverso da quello che hanno in realtà. Tuttavia, questa risposta corrisponde a verità perché chi riesce a farsi strada, è sempre quello che conosce bene il suo mestiere. Grazie alle sue capacità egli è sempre in grado di assumersi delle responsabilità. Una posizione migliore ed un guadagno più elevato, sia per quello che lavora in un'azienda come per quello che lavora in proprio, dipendono sempre da maggior capacità e da cognizioni più complete.

Per il vostro bene e per il vostro avvenire, da questa intenzione nasca una volontà! Dalla volontà l'azione. Potete voi farvi strada? Non possono farsi strada coloro che 1) sciupano le loro ore di libertà e non pensano affatto di continuare ad instruirsi ed a perfezionarsi.

2) non riescono a dimostrare né con prove né con fatti la loro capacità.

3) non hanno né la volontà né l'energia necessaria per far progressi. Chi continua a procedere nel modo ora descritto, non ha il diritto al progresso né quello di chiedere un maggior compenso.

CARLO BRAMBILLA

Annuncio in un giornale spagnolo

Allo scopo di pagare i suoi debiti e finanziare la costruzione di una clinica veterinaria, la Società per la Protezione degli Animali ha indetto a Barcellona una corrida di beneficenza.

(Continua da pag. 3)

consapevolmente, risvegliato dalla cultura moderna. Il laico cattolico è nel mondo moderno, pur non essendo del mondo: ed oggi tocca a lui fare da trait-d'union tra mondo moderna e Chiesa. Per questo il vero laico cattolico, consapevole del suo compito arduo, è sempre in segreta aspettativa che la Chiesa con le Sue riforme bruci le tappe, accorci le distanze ponendosi all'avanguardia davanti al mondo, concedendo o suggerendo certe comodità che facilitano i propri doveri religiosi, per esempio le quattro Messe in più nei giorni feriali (restando sempre in "segreta aspettativa" della comodità di Messe nei giorni non feriali) o altre molte facilitazioni che favorirebbero il famoso dialogo col mondo moderno. Solo allora la giovinezza della Chiesa esploderebbe.

DARIO GERVASONI

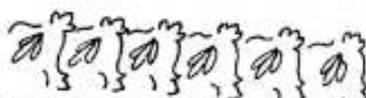


F.LLI

GALBIATI

OREFICERIA - OROLOGERIA

via - Madonnina
" - Matteotti



OMEGA
TISSOT



LA VETTURA PER LA FAMIGLIA EUROPEA

Automobili

PEUGEOT - MOTORE

404 Berlina cc 1600

Prezzo L. 1.530.000



A CARBURATORE
Km 12 con 1 litro di Benzina
velocità 150 orari

A INIEZIONE
Km 14 con 1 litro di Benzina
velocità 165 orari

CONCESSIONARIA - **VENUS** - Autosalone

di Bruno e Gianni Villa

MONZA - Via Cavallotti 11. Tel. 22151

Servizio assistenza - officina - carrozzeria

CONCOREZZO

Incrocio Malcantone - - Tel 60.039

SOCCORSO STRADALE

DOVE C'E'
UNA
PEUGEOT

C'E' UN SIGNORE
CHE SE NE
INTENDE !

Le Vacanze del Cga



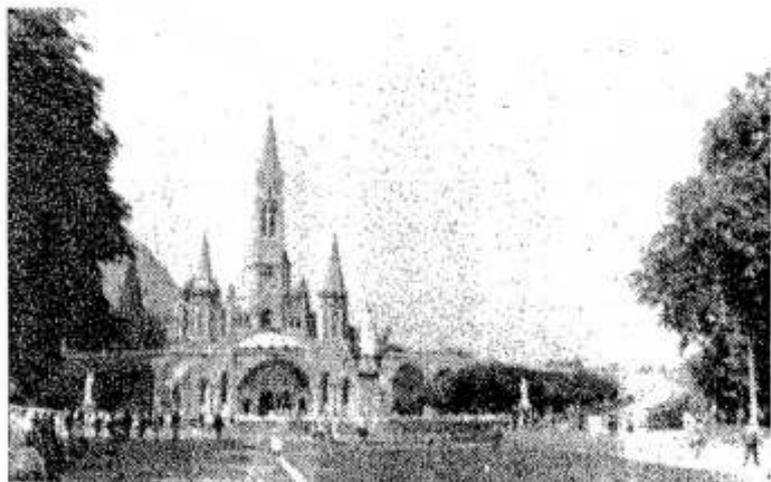
Venuta l'estate, anche i giovani del Circolo Giovanile Agratese, come tutti i mortali, o quasi, si sono ritemperati le forze, o si sono affaticati di più, con qualche giorno di vacanze. Le tre esperienze più belle sotto questo punto di vista, sono state quelle del gruppo di giovani che hanno trascorso quindici giorni nella pace e tranquillità (forzata?) di Buggiolo, quella dei quattro che, tenda in spalla e buona volontà in tasca, sono partiti in treno alla volta di Venezia e Grado, e quella di noi quattro che, da bravi europeisti (alla faccia dei nazionalisti arrabbiati) abbiamo compiuto un lungo giro in Europa, visitando quasi tutti i paesi del Mercato Comune. E' di quest'ultima esperienza che vi vogliamo parlare, perchè essa è stata compiuta in un modo che pochi di voi conoscono. La prima cosa che voi direte forse sarà: "Ma che sporchi capitalisti che sono!!!" oppure "Con IL BATTACCHIO hanno guadagnato i soldi per girare l'Europa". Tranquillizzatevi: non è vera nè una cosa nè l'altra. Nei quindici giorni trascorsi all'estero, noi abbiamo speso molto meno di coloro che hanno passato l'estate al mare: incredibile ma vero, noi ce la cavavamo con 1000-1300 lire al giorno (esclusa la benzina per la macchina) e certi giorni addirittura con 700 lire. "Ma vivevate d'aria?" direte voi. Nient'affatto: solo mangiavamo e dormivamo negli Ostelli della Gioventù. Si tratta di un'organizzazione internazionale che ha come scopo quello di permettere ai giovani di diverse nazionalità di visitare nazioni straniere per facilitare lo scambio di idee e di esperienze. Nelle principali città di tutta l'Europa, esistono questi alberghi dove possono entrare solo gli iscritti all'associazione. E ora sentite un po' i prezzi: pernottamento 300 lire, colazione 100 lire, pranzo 300 lire, cena 300 lire. Non potrete negare che si tratti di prezzi alla portata di tutte le borse, so-

prattutto se si tiene conto che l'iscrizione, per un intero anno, costa solo 1000 lire. Ma ciò che di più fantastico hanno gli Ostelli della Gioventù, non sono i prezzi, ma l'atmosfera che vi regna; appena entrati là ci si sente subito amici, si parla (o meglio si tenta di parlare perchè io vi sfido a capire il giapponese, lo svedese o l'arabo) si ride, si scherza: è una cosa davvero sorprendente vedere riunita la gioventù di luoghi lontani migliaia di chilometri; è una cosa che fa sentire sicuri sulla sorte dell'umanità. E' per questo che ci sentiamo di raccomandare a tutti i giovani di Agrate l'esperienza degli Ostelli, anche se devono girare solo un po' in Italia. Si tratterebbe ora di raccontarvi le cose più interessanti viste lungo i 5.000 e più chilometri percorsi, ma non sapremmo da che parte incominciare: potremmo parlare della Francia con l'esperienza indimenticabile della fiaccolata a Lourdes o di Parigi vista dal 300 metri della Torre Eiffel; potremmo parlare del Belgio con la reggia di Bruxelles e il pranzo da 2.200 lire (l'unica volta che ci siamo fatti "pelare") o della Germania con la sua lingua ostrogotica (come facciamo ad intendersi i tedeschi tra loro, lo sa solo Dio) o della Svizzera con i suoi stupendi paesaggi alpini; ma sarebbe impossibile dir tutto. Preferiamo quindi dirvi solo che sono stati quindici giorni bellissimi (sempre alla faccia dei nazionalisti arrabbiati).

CARLO DARIO FRANCO GIULIO

C A R T E L L I

In un ufficio: "Quando avete tentato invano tutto il resto, provate a fare quel che ha proposto il principale".



Il Santuario di Lourdes (foto sopra) e la Torre Eiffel (foto a destra) sono un po' il simbolo della Francia dove i redattori de "IL BATTACCHIO" hanno compiuto una interessantissima tournée.



Buggiolo (foto sotto) e Venezia (foto a destra) sono invece state la meta delle vacanze di altri due gruppi di giovani del C.G.A



Notiziario Comunale

SCUOLA SECONDARIA

E' noto che con il prossimo anno scolastico (63/64) l'istruzione per i ragazzi che vengono licenziati dalle elementari è stata unificata. Avremo perciò la scuola secondaria unica per i ragazzi di età dagli 11 ai 14 anni. E le scuole a carattere professionale (industriale e commerciale) e la scuola media, porteranno al completamento dei corsi i ragazzi che lo scorso anno frequentavano il primo ed il secondo anno; dopo di che non rimarrà altro che la scuola secondaria unificata che da quest'anno inizierà con i soli ragazzi usciti dalla V^a elementare. L'innovazione non ha mancato di generare nutrite polemiche che ancora dureranno fino a che il nuovo indirizzo della scuola per i ragazzi dagli undici ai 14 anni non avrà trovato il suo giusto assetto mediante quei provvedimenti che potranno essere successivamente adottati dai governi futuri e che riguardano l'età minima per l'inserimento dei giovani nel mondo del lavoro ed una diversa impostazione dei corsi scolastici successivi alla scuola secondaria. L'inizio del nuovo corso della scuola unificata coincide con l'apertura del nuovo edificio scolastico. Di esso ho già avuto modo di parlare in precedenti corrispondenze. Giova però far notare che i lavori stanno volgendo al termine e che per i primi di ottobre la scuola sarà pronta a ricevere i ragazzi agratesi con il corpo dei loro professori. L'Amministrazione Comunale ha deciso di solennizzare l'inaugurazione del nuovo edificio con una pubblica cerimonia, la cui data di svolgimento verrà comunicata per tempo alla cittadinanza. Nel corso della manifestazione pubblica si provvederà pure alla distribuzione delle borse di studio messe a concorso dall'Amministrazione Comunale. Come è possibile constatare i lavori edilizi non sono limitati alla costruzione dell'ala di

edificio da adibire a scuola secondaria ben si hanno interessato anche la parte del vecchio edificio per il quale è stato provveduto alla completa sostituzione dei serramenti esterni; alla pulitura ed imbiancatura delle facciate ed al rifacimento completo della gronda. Inoltre la parte sud è stata modificata in funzione della necessità di meglio collegare la parte vecchia con l'edificio nuovo. Altra opera aggiunta è la demolizione del muro di cinta sui lati di Via G. M. Ferrario e di Via Dante A. che è stato sostituito da una inferriata fissata ad un basso muricciolo. A quest'ultimo si aggiunge un marciapiede della larghezza di m. 1,5 anch'esso completamente rinnovato.

Il giudizio sui risultati degli interventi operati dall'Amministrazione Comunale nel campo dell'edilizia scolastica spetta alla cittadinanza agratese formularli. Anche se qualche lacuna si potrà trovare a me preme però rassicurare tutti che l'Amministrazione Comunale unitamente al progettista o direttore dei lavori hanno compiuto ogni sforzo per ottenere i risultati più lusinghieri. Di seguito illustro succintamente l'impostazione studiata per il nuovo corpo di edificio. Esso comprende:

a) Refettorio, dispensa e cucina che sono stati sistemati nel seminterrato. L'illuminazione dei locali dall'esterno avviene attraverso un'ampia finestratura delle pareti nord e sud, attorno alle quali è stato creato un ampio cunicolo (m. 2,5 di larghezza) protetto in superficie da apposite griglie. Al refettorio si accede direttamente dall'atrio, o da questo si passa alla dispensa ed alla cucina.

b) Aule scolastiche. Esse sono in numero di nove, 4 al piano-terra e 5 al piano superiore. Le aule sono affiancate da un ampio corridoio che collega l'androne al locale dei servizi igienici che è stato ubi-

cato sul versante nord dell'edificio. Al fine di ottenere la massima luminosità possibile, il lato sud delle aule di insegnamento è stato realizzato in modo che il 70 per cento circa della superficie è a vetro.

c) Servizi vari. Essi comprendono: aula di presidenza; ufficio di segreteria, ambulatorio scolastico e libreria. La sistemazione degli anzidetti servizi è stata risolta con la costruzione di un corpo ad un piano solo che si stacca dal corpo centrale all'altezza dell'ingresso e si prolunga sul lato sud. Per il riscaldamento s'è provveduto mediante messa in opera di una caldaia funzionante con combustibile liquido, sistemata in apposito locale sotterraneo posto in prossimità tra il nuovo e il vecchio edificio. Nel suo insieme, la parte nuova contiene tutti gli elementi atti a dare all'edificio quella necessaria funzionalità non disgiunta da quel pizzico di eleganza che deve contribuire a suscitare nei ragazzi che verranno chiamati a frequentarla un sentimento di "amore" per la "loro" scuola.

FARMACIA COMUNALE

Alcuni giorni prima delle ultime elezioni politiche dello scorso 28 aprile, l'Amministrazione comunale aveva fatto affiggere all'ingresso del negozio posto in via Matteotti a fianco della Banca Popolare un cartello con la scritta: "Prossima apertura Farmacia Comunale". In alcuni cittadini la cosa aveva generato il dubbio che l'iniziativa fosse da collegare con il clima della campagna elettorale nel quale germogliano facilmente notizie e promesse la cui realizzazione rimane qualche volta nel campo dei più desideri. In effetti, la coincidenza era puramente casuale. Quella data era stata scelta perchè proprio qualche giorno prima il Medico Provinciale aveva firmato il decreto di istituzione aderendo ad una richiesta che il Comune di Agrate aveva inoltrato agli organi competenti a seguito di una delibera consigliare del giorno 26/5/1962. Dalla data di pubblicazione degli annunci s'è iniziata la seconda fase dei lavori, la cui ultimazione è

prevista per la fine del mese di settembre. In questi giorni stanno per essere ultimati i lavori di arredamento e tutto lascia sperare che entro la metà di ottobre la Farmacia Comunale possa iniziare la propria attività. Da quel momento, la cura e il controllo sul funzionamento della Farmacia Comunale verranno esercitati dalla Commissione Amministratrice appositamente eletta nel corso di una recente seduta del Consiglio Comunale. Essa è così composta: Sig. Brambilla Luigi, Sig. Sironi Rag. Ercole, Sig. Villa Mario, Sig. Fumagalli Franco, Sig. Sala Ugo quali membri effettivi e dai membri supplenti Sigg. Gaviraghi Gaetano e Pirola Sergio. Nel corso della prima riunione la Commissione ha provveduto ad eleggere il proprio Presidente nella persona del Sig. Brambilla Luigi. Le funzioni di segretario della Commissione, a norma del vigente regolamento, verranno svolte dal Segretario Comunale Sig. Bonfanti Rag. Flavio. L'iniziativa di richiedere l'apertura di una Farmacia Comunale non ha mancato di sollevare in un determinato ambiente dell'opinione pubblica locale ampie critiche e riserve. La principale di esse si riferisce alla impossibilità di ottenere una gestione attiva, essendo le pubbliche amministrazioni in genere incapaci a promuovere quella spiccata dedizione al servizio che da sempre s'è mostrata la molla necessaria a garantire la redditività di attività industriali e commerciali in genere. Ma di questo avremo modo di parlare in futuro, almeno tra due anni, quando cioè potrà essere compiuto un primo consuntivo dell'attività svolta, escludendo ovviamente i primi mesi di attività. Io comunque sono propenso, e con me lo sono tutti i Consiglieri, i quali furono unanimi nel deliberare l'istituzione della Farmacia Comunale. Questa nostra fiducia, da oggi, è riposta nelle mani della commissione d'amministrazione e mi auguro che essa, sotto la guida del suo presidente, non la faccia venir meno.

Ma quali sono i principali motivi per cui l'Amministrazione ha ravvisato la necessità di questa iniziativa? Prima di rispon-

Corrispondenza

Carissimi ragazzi,

lasciate che vi chiami così in quanto potrei esservi padre. La presente non vuole avere nessuna pretesa né adulazione ma soltanto esprimervi l'ammirazione più sincera per l'iniziativa in davinatissima, oltre che simpatica e intelligente. Come agratese "puro sangue" lasciatevi dire "bravi". Rimpiango di essere nato troppo presto e in un'epoca in cui studiare era un privilegio rarissimo, altrimenti mi avreste avuto senz'altro come collaboratore.

Da giovane sognavo di diventare "qualcuno" e scuotere l'apatia che purtroppo è sempre stata la caratteristica del nostro paese. Ma quando timidamente azzardai con mio padre, contadino al 100%, che mi sarebbe piaciuto studiare, mi sventolò sotto in naso il manico della zappa, dicendomi che se non bastavano i suoi ragionamenti a togliermi certe stramberie dalla testa, quello avrebbe supplito alla perfezione. Così non se ne parlò più. Tant'è...

Ora a quarant'anni, vedo realizzato da altri quello che fu il sogno di tutta la mia giovinezza. E anche se ho un po' di nostalgia e, perché no?, anche un po' d'invidia, sono orgoglioso che ad Agrate ci sia un gruppo di giovani in gamba. Non vi conoscevo ma fin dal primo numero del giornale mi interessai sottopoco, e ora vi conosco tutti, conosco tutti i vostri padri per avere su per giù la loro età. Vorrei essere in grado di potervi dare dei buoni consigli per "IL BATTACCHIO", ma mi viene in mente il manico della zappa e non vorrei che foste voi questa volta a mostrarcelo. D'altra parte tutto l'insieme del giornale va molto bene. Ogni articolo ha il suo interesse particolare e serve a svegliare il paese che dorme e a dare l'idea di come debba essere il Cristianesimo vivo e moderno. Perché il Cristianesimo venga

accettato bisogna che sia presentato bene. E' passato il tempo in cui per essere buoni cattolici bastava avere il torcicollo e le mani giunte. Per conto mio ci edificate molto più voi giovani che pur essendo istruiti non disdegnate di servire la Parrocchia, che mille sacrifici fatti da gente bigotta e medioevale. Vi chiedo scusa se ho saltato un po' di palo in frasca e vi prego di ricordare che c'è della gente che vi ammira e vi segue con simpatia. Auguri a tutti e non stancatevi, in barba agli ostacoli.

UN AGRATESE "PURO SANGUE"

Egregio Signore, la sua lettera ci ha procurato e ci procura una grande gioia. Fa sempre piacere sentire che c'è qualcuno che ci capisce e ci sostiene, e fa piacere soprattutto nel nostro caso, visto che il nostro giornale vive in mezzo a difficoltà non indifferenti, avversato da molti e da alcuni addirittura odiato. Noi poi siamo accusati di superbia, di incompetenza, di immaturità; in una parola, coloro che si sentono scottati da alcuni nostri articoli lungi dall'agire onestamente, ribattendo le nostre tesi con lettere od articoli di risposta, preferiscono sottovalutarci e fingere di non farci caso (diciamo fingere perché sappiamo che in realtà sono molto seccati e non tralasciano occasione per denigrarci). Visto e considerato questo, l'aver la prova tangibile che c'è anche qualcuno che è d'accordo con noi è veramente un piacere. Chiusa la parentesi delle congratulazioni, dobbiamo dirle che lei ha veramente capito lo spirito del nostro giornale. Il nostro scopo è proprio quello di "scuotere l'apatia" che regna sovrana ad Agrate. Nel nostro paese ci sono troppe situazioni assurde e insopportabili che la schiettezza e l'ardore tipico di noi gio-

vani non possono tollerare. Ed e' contro di essi che noi vogliamo batterci, sono queste situazioni che noi vogliamo portare a conoscenza della popolazione, perchè ognuno sappia, oltre a ciò che c'è di buono, anche ciò che c'è di marcio nel nostro paese. Non ci si fraintenda però: il nostro giornale non vuole per questo essere "scandalistico" sul tipo de "Il Borghese" o de "Lo Specchio"; noi non vogliamo agitare il marcio che può esserci ad Agrate per il gusto di sentirne il puzzo; sarebbe la cosa più stupida da farsi; noi vogliamo agitarlo perchè dopo aver saputo che c'è e che vi sono i mezzi per eliminarlo, lo si elimini. Per questo però ci occorre la collaborazione di tutta la popolazione: noi evidentemente non possiamo conoscere tutto di Agrate, occorre perciò che persone come lei, ci tengano informati su tutto ciò che accade in paese e che meriti la nostra attenzione. Anche per ciò che lei dice nella seconda parte della sua lettera noi ci dichiariamo completamente d'accordo. E' veramente un guaio serio per il cattolicesimo la presenza nel suo seno di una mentalità che falsamente si dice genuina e tradizionalista (in senso buono, cioè attaccata alle più pure tradizioni cristiane), mentre in realtà è conservatrice e tradizionalista in senso cattivo, cioè è contraria ad ogni rinnovamento ed innovazione per principio e partito preso. Quante volte, alla proposta di qualche iniziativa nuova, ci si sente rispondere: "Non la si è mai fatta e siamo sempre andati bene; trent'anni fa di queste cose non si parlava neanche e il mondo andava avanti lo stesso." E questo prima ancora di chiedersi se questa iniziativa sia opportuna o utile o meno. Troppi cristiani pensano ancora che per conquistare il mondo al bene, basti essere "buoni uomini di chiesa" o, come dice giustamente lei, "basta avere il torcicollo e le mani giunte". E' tutta una mentalità bigotta e farisaica che occorre cambiare. Fortunatamente però all'interno della Chiesa c'è anche un'altra mentalità, più aperta e viva, e

dobbiamo ringraziare Dio che ha voluto che due uomini come Giovanni XXIII e Paolo VI si trovassero a capo della Chiesa proprio in questo periodo. Giovanni XXIII sentiva in tutta la sua pienezza il bisogno di eliminare dal Cattolicesimo tutto ciò che vi è di sorpassato ed ingombrante; sentiva l'ansia di facilitare ai fratelli separati il ricongiungimento con Roma, togliendo tutte quelle sovrastrutture che nella Chiesa più infastidiscono e urtano. Se noi rileggiamo la bolla di indizione del Concilio Ecumenico, troviamo che il primo dei motivi indicati da Giovanni XXIII è proprio quello di un rinnovamento della Chiesa Cattolica che la renda più capace di penetrare nel mondo moderno. Questo è ripetuto spessissimo nelle due encicliche di Giovanni XXIII "Mater et Magistra" e "Pacem in Terris" e lo si trova anche nella preghiera per il Concilio Ecumenico dettata da Papa Giovanni: "...nuovo vigore acquisti la Religione Cattolica..." e in un pensiero tratto dal suo diario: "Il mondo cammina: bisogna prenderlo per il suo verso con spirito sempre giovane e confidente: non scui par tempo a far confronti...Io preferisco tenermi al passo con chi cammina che soffermarmi e lasciarmi sorpassare". Non disperiamo dunque; quel Dio che ha voluto che due uomini come Papa Giovanni e Paolo VI venissero a capo della Chiesa, non permetterà che la loro venuta sia stata inutile.

LA REDAZIONE



Abbigliamenti
per tutti
**Bino
Brambilla**
Via Ferrario

(continua da pag. 13)

dere all'interrogativo è opportuno un breve cenno alla attuale regolamentazione sull'istituzione dello farmacio. Esse infatti, sono rette e gestite da privati, ma la disciplina sulle nuove aperture è ordinata da leggi e disposizioni emanate nei primi anni di vita dello Stato Italiano.

Un primo elemento: si è stabilito che vi debba essere una farmacia ogni 5.000 abitanti, o frazioni. Una proposta di legge di alcuni deputati formulata nel corso della passata legislatura, prevedeva di abbassare il limite a 4.000 abitanti o frazioni. Una legge non è stata deliberata. Inoltre, quale la sua applicazione? Prendiamo per esempio Agrate. Attualmente contiamo poco più di 7.000 abitanti; due anni or sono contavamo circa 6.500, quindi avevamo già superato di 1.500 abitanti il limite massimo (e 2.500 in base alle nuove proposte), ma nessuna iniziativa venne mai presa dagli organi competenti per l'istituzione, in Agrate, della seconda farmacia. Nessuna meraviglia quindi se di fronte all'inefficienza degli istituti preposti il Comune, potendolo si inserisce per attuare ciò che una legge vugente (o per giunta superata) prevede.

Rispondendo all'interrogativo posso quindi dire che: a) si vuole dare alla popolazione la possibilità di fornirsi un luogo di medicinali in qualsiasi giorno ed ora dell'anno. E per questo si provvederà affinché le due farmacie locali effettuino turni di riposo

alternati.

b) si vuole evitare che possano crearsi situazioni di monopolio. Riconosco che la serietà e l'importanza dei prodotti che si vendono nelle farmacie richiedono una appropriata regolamentazione che serve ad evitare le dannose conseguenze che potrebbero derivare dalla concorrenza di mercato (cosa peraltro che si riscontra nel campo della produzione farmaceutica del quale alcuni recenti inchieste hanno rivelato fatti ed aspetti preoccupanti), ma proprio per questo le regolamentazioni debbono essere attuate e rispettate.

Agrate conta 7.000 abitanti e "deve" avere una seconda farmacia. Non vi provvede chi di competenza? Ebbene vi provvede il Comune. E' da dire anche che l'Amministrazione Comunale non mira a fare dell'azienda farmaceutica una fonte di reddito per il Comune. Basterà raggiungere un traguardo che garantisca l'autosufficienza, ivi compreso il necessario per le principali opere di assistenza ai poveri.

E perché ciò sia possibile non dovrà mancare la necessaria partecipazione della popolazione.

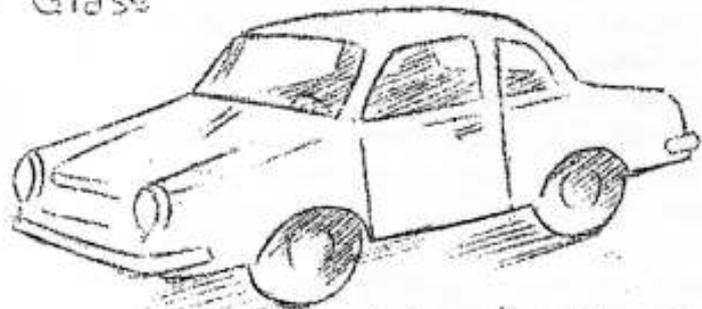
BENEDETTO REDAELLI

C A R T E L L I .

In una stazione di servizio: "Esigiamo il 50% di deposito dai clienti che non conosciamo e il 100% da alcuni che conosciamo."

La Concessionaria **VENUS** vi presenta
la nuova Coupé 1000 Glass
la Berlina 1200
la Berlina 700

Esposizione e Vendita
Monza
Via Cavallotti 11
Tel. 22151



Servizio e Assistenza
Concezione
Makantone Tel. 60039

Realtà e Speranze

Passate le ferie è ripresa l'attività in tutte le sedi dei partiti. Non si può fare a meno di augurarsi che le vacanze abbiano giovato ai maggiori responsabili della vita politica italiana e sperare che durante le lunghe ore di riposo essi abbiano pensato seriamente alla difficile situazione in cui si trova l'Italia. Non ci si deve infatti illudere: la situazione è grave.

Due strade si aprono alla politica italiana: o proseguire sulla via tracciata dal Congresso di Napoli dalla DC, una via che porterebbe al graduale inserimento nella vita democratica del paese delle masse operaie socialiste e comuniste, o ritornare al centrismo. Non ci si debbono comunque nascondere i pericoli cui si andrebbe incontro nel caso famigerato che si dovesse per forza scegliere la seconda soluzione.

Si avrebbe innanzitutto un fissarsi della divisione oggi esistente tra potere politico e masse operaie che, non nascondiamocelo, nella stragrande maggioranza sono socialcomunisti; si continuerebbe con l'assurdità di un governo staccato dalla parte più viva della popolazione e si lascerebbe alla propaganda comunista la possibilità di continuare sui vecchi, triti e, purtroppo, non sempre del tutto falsi temi del "governo dei ricchi che tiene poveri gli operai" e del "governo in mano ai gruppi capitalistici", e soprattutto si creerebbe nelle masse la convinzione che il regime democratico sia fasullo.

In secondo luogo si giungerebbe a un radicalizzarsi della divisione politica tra una destra conservatrice e una sinistra rivoluzionaria. E' un fatto dunque che la via obbligata per lo sviluppo democratico dell'Italia è quella chiamata di centro-sinistra. Per questo negli ambienti politici si attende con ansia o trepidazione, con timore o speranza il congresso del Partito Socialista di ottobre, la grande assemblea del partito cui spetterà di decidere se

proseguire sulla strada intrapresa o ritornare al frontismo rivoluzionario dei Comunisti. Certo non si può dire che da parte della democrazia cristiana si sia fatto tutto il possibile per facilitare il compito della corrente autonomista del partito socialista. Alcuni errori sono stati commessi, come quello del tentativo di governo dell'on. Moro che, come disse Fanfani all'ultimo Consiglio Nazionale della DC, era immaturo ed incauto, con una direzione socialista impossibilitata a prendere decisioni a lunga scadenza.

Comunque attendiamo il 35° congresso del P.S.I., ed auguriamoci, nell'interesse dell'Italia, che la corrente autonomista prevalga nettamente; altrimenti prepariamoci a nuove elezioni in cui, come nei giorni neri del '48, si tratterà di scegliere solo tra Democrazia Cristiana e Comunismo.

CANTU' GIULIO



Vernici
Smaltio
Pitture

ORSI
colorificio
Depositario
MAX MAYER

S O M M A R I O . =

PENSIERO DEL MESE	da Pascal	pag	2
IL LAICO E LA CHIESA	di Gervasoni Dario	"	3
A LORETO CON L'UNITALSI	di Giulio Cantù	"	4
UNA CASA PER TUTTI	di Pini Gianni	"	6
SCUOLA E.N.A.I.P.	di Carlo Brambilla	"	7
PUBBLICITA'		"	9
LE VACANZE DEL C.G.A.	di D.G.C.F.	"	10
NOTIZIARIO COMUNALE	di Redaelli E.	"	12
CORRISPONDENZA		"	14
REALTA' E SPERANZE	di Giulio Cantù	"	17

REDATTORI : Giulio Cantù; Mattavelli Franco; Tremolada
Carlo; Gervasoni Dario.

DISEGNATORE : Vismara Alfredo

Consulenti tecnici : Crippa Franco, Cereda Claudio ,
Mattavelli Mario, Pumagalli E.

I L B A T T A C C H I O .

Anno 2° Numero 8 Settembre 1963

Via Domenico Savio 1 Agrate Brianza. TEL. 65630
